

Civitanova, 1 febbraio 1997

Carissimi confratelli,

l'11 maggio 1996 ha chiuso la sua lunga giornata terrena il carissimo confratello

## COAD. VINCENZO FILIPPUCCI

di anni 92.

23 B023  
m 1996

Da diversi anni era rimasto il "nonno" dell'Ispettorato. Era molto ben voluto non solo per la sua età veneranda, ma anche per una spontanea simpatia che ha sempre accompagnato il suo peregrinare salesiano.

### **Un originale animatore dell'allegria di ragazzi e confratelli**

Quanti hanno vissuto con lui, lo hanno semplicemente conosciuto, o ne hanno sentito parlare potrebbero raccontare grappoli di episodi sgorgati dalla sua personalità spiccatamente originale, simpaticamente anticonformista, ricca di trovate bizzarre e briose, che ne hanno fatto un personaggio a suo modo "mitico" nel nostro ambiente, che è andato sotto il familiare appellativo di "La Filippa".

Gli era connaturale una singolare capacità di sdrammatizzare situazioni tese, di smontare, con risposte inattese, prese di posizioni autoritarie, di animare con invenzioni originali e coinvolgenti il cortile, in cui era sempre presente, di presentarsi con giochi e passatempi inediti, ma di presa immediata sui ragazzi, che entravano con gioiosa spontaneità in una logica a loro immediatamente congeniale. Sentivano "la Filippa", anche quando era ormai avanti negli anni, uno di loro. Come non sentire l'eco dell'affermazione di Gesù: "Se non diventerete come bambini...?"

Ha sorriso e riso; ha fatto sorridere e ridere, senza rendersi ridicolo.

Si è servito tanto dei burattini, arte appresa nella sua famiglia, come strumento di divertimento con libero spazio alla fantasia, impregnata di un intento pedagogico immediato e mirato, usati addirittura come anteprima di audiovisivo didattico con obiettivi catechistici. Chi non ricorda certi personaggi a lui cari come "Fagiolino" o parole magiche come "Sem, Cam, Jafeth"?

Sapeva allietare ricorrenze fraterne della comunità dando via libera a "strambotti" non sempre in linea con le regole della metrica, del ritmo, della rima, ma chiaro segno di fraternità e sostegno al "bon ton" dell'umore comune, soprattutto quando invitavano a brindare con generosità.

Non esitava neppure a compiere gesti, con i quali, senza sdrammatizzare o offendere, faceva chiaramente capire di non essere disposto a tollerare autoritarismi o sorpresi o, comunque, a far valere quelli che riteneva suoi diritti, scrivendo anche, per esempio, al Presidente Saragat per ottenere la pensione, siglando la richiesta con una firma da far scattare la più sonnolenta delle burocrazie.

### **Un figlio della mistica Umbria**

Era nato all'alba del secolo, nel 1904, a Cannara, al centro della suggestiva piana, che si distende da Foligno a Spoleto e di cui San Francesco diceva di non aver visto nulla di più bello. È la vasta conca spoletina segnata dal richiamo mistico mondiale di Assisi e dei Santuari mariani di S. Maria degli Angeli e della Madonna della Stella, dedicata a Maria Ausiliatrice, conosciuta da Don Bosco e legata alla scelta del titolo "Ausiliatrice".



Cannara può vantare anche oggi una fervorosa e dinamica comunità cristiana, alla cui vitalità danno man forte le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Era l'ultimo figlio di una numerosa famiglia di sincera e forte fede cristiana. Nel 1922, diciottenne, conobbe i Salesiani della vicina Trevi, si entusiasmò per Don Bosco, lasciò il posto di lavoro e qualche mese dopo era novizio a Genzano.

Nell'arco della formazione ha saputo coniugare efficacemente i suoi doni di natura con la chiamata apostolica educativa salesiana. Non era uomo di cultura, ma ha felicemente incarnato con successo la sapienza cristiana dei semplici. Nella semplicità sobria e radicale ha vissuto il voto di povertà, aggiustandosi con tutto, alla meglio.

### **Un buon religioso tuttofare**

È stato un buon religioso e un salesiano caratteristico. Ha dimostrato senza esitazioni la sua docile disponibilità di buon coadiutore, affiancando l'impegno apostolico della comunità in ruoli non direttivi, ma non per questo meno necessari. Ha svolto con gioiosa semplicità e costante impegno il ruolo di provveditore, di aiuto all'oratorio, di guardarobiere, portinaio, sagrestano, assistente di confratelli infermi.

Ha eseguito tutte le occupazioni in spirito di fedele obbedienza, senza peraltro che queste gli togliessero tutti gli spazi di dedizione al carisma più sostanzioso per il salesiano: stare con i ragazzi in cortile in un'assistenza intraprendente e gioiosa.

La lunga vita ha portato la sua presenza e il suo fedele servizio in molte opere: Genzano, Perugia, Rimini, Roma-Mandriane, Gualdo Tadino, Umbertide, Trevi, Amelia, Terni, L'Aquila, Loreto, Macerata.

È costretto dalle serie difficoltà di salute a trascorrere gli ultimi dieci anni nella Casa Religiosa Salesiana "Villa Conti" di Civitanova. L'immobilità crescente e la fatica di comunicare non hanno però cancellato la vivezza del suo bello spirito, che ha continuato a brillargli negli occhi furbi e in qualche sporadica battuta delle sue.

Gli era rimasto ormai quasi il solo filo della preghiera. Quanto ha fatto lavorare la sua corona del rosario! In tutta la vita, ma più ancora nei giorni del tramonto. Negli ultimi tempi ha invocato tanto, specialmente nelle ore notturne, la mamma, il babbo, Don Bosco, la Madonna. E così, al termine di un Sabato del mese di Maggio, Maria ha accolto la sua invocazione ed è venuta a prenderlo per portarlo a rallegrare con le sue trovate il paradiso salesiano.

La Comunità ispettoriale lo affida alla fraterna preghiera di tutti e chiede al Signore un aumento di entusiasmo e di gioia per la vocazione salesiana e una ripresa vocazionale per entrare nel prossimo millennio con prospettive incoraggianti per l'apostolato salesiano.

*Don Sidney Stella - Incaricato*

